

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
13	Cronache Ance	27/07/2016	<i>SALERNO-REGGIO CALABRIA SENZA CANTIERI (A.Arona)</i>	2
13	Appalti e lavori pubblici	27/07/2016	<i>LA SFIDA GIUSTA DI RILANCIARE GLI INVESTIMENTI E SEMPLIFICARE (G.Santilli)</i>	4
15	Appalti e lavori pubblici	27/07/2016	<i>SOA AL VAGLIO DI CANTONE: CRITICITA' RISOLVIBILI (M.Salerno)</i>	5
15	Appalti e lavori pubblici	27/07/2016	<i>VALUTAZIONE OFFERTE, OFFERTE, UN SALTO IN AVANTI LE LINEE GUIDA ANAC (A.Di domenicantonio/G.Piga)</i>	6
34	Edilizia e immobiliare	27/07/2016	<i>PARTE LA CORSA DELLA NUOVA SCIA (A.Selmin)</i>	7
Testata: ITALIA OGGI				
35	Edilizia e immobiliare	27/07/2016	<i>REGISTRO E IPOCATASTALI NEUTRI (F.Poggiani)</i>	9
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
18	Appalti e lavori pubblici	27/07/2016	<i>RENZI RILANCIA GLI INVESTIMENTI AL SUD "MA LOTTA SPIETATA ALLA CORRUZIONE" (D.Martirano)</i>	10
Testata: ANSA				
.	Cronache Ance	26/07/2016	<i>INFRASTRUTTURE: ANCE, BENE RENZI MA SBLOCCARE CANTIERI FERMI</i>	11
Testata: ASKANNEWS				
.	Cronache Ance	26/07/2016	<i>ANCE: BENE GOVERNO, MA SBLOCCARE I CANTIERI ANCORA FERMI</i>	12
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	27/07/2016	<i>SALERNO-REGGIO, PRIMA ESTATE SENZA CANTIERI: APERTI GLI ULTIMI 20 CHILOMETRI</i>	13
1	Appalti e lavori pubblici	27/07/2016	<i>APPALTI: DAL 9 AGOSTO CENTRALI OBBLIGATORIE ANCHE PER I COMUNI SU FACILITY, MANUTENZIONE E IMPIANTI</i>	15
Testata: MILANOFINANZA.IT				
.	Cronache Ance	27/07/2016	<i>INFRASTRUTTURE: ANCE, BENE GOVERNO MA SBLOCCARE CANTIERI</i>	17
Testata: QUOTIDIANO DI SICILIA				
7	Dal territorio	27/07/2016	<i>EDILIZIA: "OGGI LA POLITICA NON E' LUNGIMIRANTE"</i>	18

Mezzogiorno. Aperto al traffico gran parte del lotto finale dell'ammodernamento costato 680 milioni - Il tratto percorribile tutto su quattro corsie

Salerno-Reggio Calabria senza cantieri

Renzi: «Il 22 dicembre sarà inaugurata come promesso» - Mancano solo 800 metri di gallerie



Alessandro Arona

Prima estate senza cantieri e restringimenti di carreggiata sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, grazie all'apertura al traffico, ieri, della gran parte del lotto finale Laino-Borgo-Campotenese, in Calabria (19,9 km su 20,5).

Ad annunciarlo lo stesso presidente del Consiglio Matteo Renzi, presente all'inaugurazione: «La storia la conoscete - ha scritto su Facebook - Sfida le aziende a finire la Salerno-Reggio Calabria il 22 dicembre 2016. I giornalisti stranieri risero sonoramente. E io replicai: adesso la finirete di ridere dell'Italia». «La Salerno-Reggio da oggi è tutta a 4 corsie - ha aggiunto Renzi - per la prima volta nella sua storia. Mancano ancora 800 metri di gallerie: lì c'è un restringimento. Ma il 22 dicembre sarà ufficialmente inaugurata. La Salerno Reggio Calabria è un simbolo. Come l'Expo, come la Variante di Valico, come il Jobs Act. E i gufi adire "non c'è la faranno mai". Ma poi gli italiani dimostrano spesso che invece sì, possiamo farcela».

La "project review" sulla Salerno-Reggio, studiata per mesi dalla "nuova" Anas guidata da Gianni Armani, è stata annunciata nel marzo scorso. Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, Armani e il premier Renzi hanno in sostanza deciso di concludere gli ammodernamenti "pesanti" dell'autostrada (rinnovo di carreggiate, viadotti e gallerie, numerose tratte fuori sede), avviati nel 1999-2000, con il solo macrolotto 3.2, tra gli svincoli Laino Borgo e Campotenese (Cosenza), 20,5 km che si aggiungono ai 355 già ammodernati. Su-

gli ultimi 58 km, invece, (tre tratte calabre, Morano-Firmo 21 km, Cosenza-Altilia 26,3 km e Pizzo Calabro-S. Onofrio 10,8 km), sono stati accantonati i costosi (e ritenuti "sovrabbondanti") progetti in variante degli anni scorsi (tre miliardi di euro), sostituendoli con progetti "soft" di manutenzione straordinaria dell'infrastruttura esistente: un miliardo di euro di investimento, già finanziati, con cantieri che possono essere rimossi in caso di elevato traffico. «I lavori sono già avviati», spiega l'Anas. Restano poi lavori di messa in sicurezza sui 10 km a ridosso di Reggio Calabria, in appalto.

LE IMPRESE

De Albertis (Ance): «Giusto il richiamo alle infrastrutture come volano per occupazione e crescita. Serve sforzo di tutti per superare rallentamenti»

Accelerando l'ultima grande opera, dunque, la Laino-Campotenese, alla fine dell'anno si potrà dire che la Salerno-Reggio è completata.

L'Anas spiega che il macrolotto 3.2, per un costo complessivo di 680 milioni di euro e affidato al Consorzio Italsarc (Cmb di Carpi e Ghella Spa di Roma) è completato e aperto al traffico per 19,9 km, e in particolare da ieri è stata rimossa la restrizione di carreggiata sul viadotto Italia. Restano in corso solo i lavori sulla galleria Lauria, 600 metri, che saranno completati a dicembre ma senza intralciare il traffico perché fuori sede. L'unico restringimento di carreggiata, di circa 500 metri, resta in direzione Reggio Calabria nel comune di Melito.

«L'80% di chi ha lavorato qui -

ha detto Renzi - è di questa terra ed è importante che si possa combattere la piaga della disoccupazione anche attraverso gli investimenti pubblici, perché una certa cultura tecnocratica degli ultimi anni ha bloccato gli investimenti pubblici». «Dobbiamo fare una lotta senza pietà alla corruzione - ha aggiunto - e fare solo le opere utili. Ma gli investimenti pubblici vanno fatti».

«Giusto - ha commentato il presidente dei costruttori Ance Claudio De Albertis - il richiamo del premier Renzi al valore delle infrastrutture come volano per l'occupazione e la crescita. Serve ora lo sforzo di tutti per superare i rallentamenti registrati negli ultimi mesi anche in seguito all'entrata in vigore del nuovo Codice appalti».

L'autostrada Salerno-Reggio Calabria, realizzata tra il 1962 e il 1974, è oggetto dal 1999 di un radicale programma di ammodernamento, completato come si diceva per 375 km su 443 (con manutenzione straordinaria sugli ultimi 58 km e 10 km di messa in sicurezza in appalto). La cifra spesa dal 1999 al dicembre 2016 sarà di 7,5 miliardi di euro, a cui si aggiungerà circa 1,1 miliardi per gli ultimi 68 km.

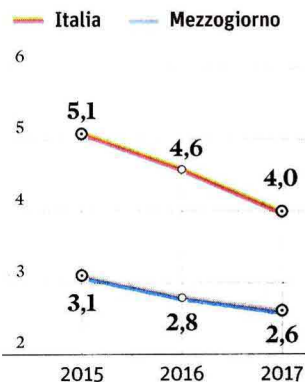
Nella tratta inaugurata ieri anche il Viadotto Italia, 1.120 metri di lunghezza e 260 metri dal fondovalle, il secondo viadotto più alto d'Europa. Realizzato nel 1969, all'interno del macrolotto 3.2 è stato completamente demolito e ricostruito. Nell'ambito dei lavori di demolizione, il 3 marzo 2015, è precipitato e morto l'operaio rumeno Adrian Miholca, dipendente della Nitrex di Brescia, impresa specializzata nelle grandi demolizioni. L'inchiesta della magistratura è ancora in corso per accertare eventuali responsabilità penali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema delle Pmi del Mezzogiorno

INDICE DELLE SOFFERENZE

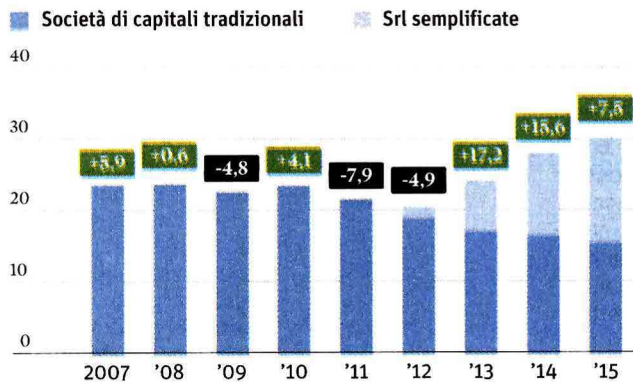
Dati in %



Fonte: elaborazione Confindustria e Cerved

LA CRESCITA DELLE NEWCO

Valori assoluti in migliaia e var. % rispetto all'anno precedente



L'ANALISI

Giorgio Santilli

La sfida giusta di rilanciare gli investimenti e semplificare

I due successi che incassano il premier Matteo Renzi e il ministro delle

Infrastrutture Graziano Delrio sulla Salerno-Reggio Calabria e sulla Napoli-Bari (si vedano i servizi in pagina) sono il frutto di un'attenzione costante che il governo sta dedicando al problema infrastrutturale. E, al tempo stesso, serviranno nei prossimi giorni per dare spinta a un altro pezzo di semplificazione che Renzi ha fortemente voluto contro molte resistenze arrivate soprattutto dalle Regioni: il regolamento, attuativo, della legge Madia che comporta una drastica riduzione dei tempi di approvazione delle «opere strategiche» pubbliche e private e la possibilità per il Presidente del Consiglio di intervenire con i commissariamenti qualora queste opere incontrassero sul proprio cammino veti espliciti o resistenze. Il regolamento - che dovrebbe andare al prossimo Consiglio dei ministri per il sì definitivo - è stato ribattezzato «le opere del Presidente» e prevede una corsia preferenziale che Palazzo Chigi può usare per un numero ristretto di interventi scelti come prioritari. Il «soprannome» che gli è stato dato indica, da una parte, una certa solennità dello strumento, dall'altra è anche il frutto della lunga battaglia che su questo tema si è tenuta con i Governatori che hanno opposto in Conferenza Stato-Regioni un parere a lungo negativo. Le «opere del Presidente» in qualche modo circoscrive l'ambito della semplificazione a un certo numero di opere elette, appunto, lasciando invece

nelle condizioni ordinarie tutte le altre.

Il segno che sul territorio si continua a considerare l'armamentario di autorizzazione, poteri di blocco, poteri di veto fondamentale per esercitare il proprio potere. «L'Italia del no» - come la chiama lo stesso Renzi - che proprio non riesce a lasciare spazio alla «Italia del sì».

Ora più che mai l'Italia ha bisogno di correre, di fare in un anno ciò che prima faceva in dieci o venti anni (e la Salerno-Reggio Calabria è l'esempio più emblematico di quella stagione).

C'è da recuperare il tempo perduto. Se il superamento del patto di stabilità interno, la clausola di flessibilità strappata alla Ue sugli investimenti, il ruolo dell'Anac di Raffaele Cantone in funzione anticorruzione hanno fatto molto per rimettere in moto la macchina degli investimenti pubblici in questo difficilissimo 2016, quello che ancora bisogna cambiare per cominciare a correre (ed evitare di marciare ancora come tartarughe) è proprio quel cambio di cultura che porta ad andare tutti insieme nella stessa direzione, per il bene superiore del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori pubblici. Inviati a Governo e Parlamento i risultati della ricognizione straordinaria sul sistema di qualificazione

Soa al vaglio di Cantone: criticità risolubili

Mauro Salerno
ROMA

L'Autorità Anticorruzione accende i fari sulle Soa, le società private che controllano i requisiti e abilitano i costruttori interessati a partecipare al mercato dei lavori pubblici. Come richiesto dal nuovo codice degli appalti l'Anac ha avviato una ricognizione straordinaria per verificare il possesso dei requisiti - dal fatturato all'organico, senza escludere la "moralità" e l'indipendenza di soci, amministratori e familiari - previsti dalle norme per operare sul mercato. L'obiettivo dichiarato è capire se la scelta operata con la riforma di mantenere in vita il sistema di qualificazione basato sull'atti-

vità di queste società private vada confermata in vista del decreto correttivo da varare entro aprile 2017 oppure non sia meglio passare a un sistema gestito in qualche modo dalla mano pubblica.

I risultati della ricognizione avviata da Cantone sono contenuti in un ampio report inviato a Governo e Parlamento rispettando i tempi stabiliti dal codice, che imponeva di chiudere l'istruttoria entro il 18 luglio. Una parte dei risultati è anticipata in uno stralcio del documento pubblicato dall'Anac.

La prima notizia è che sono rimaste in attività soltanto 25 società di attestazione con 577 dipendenti. Si tratta più o meno della metà delle Soa che presidiavano il

mercato negli anni d'oro del settore, subito dopo la cancellazione dell'Albo nazionale costruttori avvenuta nel 2000.

La seconda notizia è che non tutte hanno superato senza rilievi il setaccio avviato da Cantone. In alcuni casi - non quantificati con un dato preciso nel documento reso pubblico dall'Autorità - l'Anac ha contestato alle Soa il mancato rispetto dei requisiti previsti. Ma è la stessa Autorità a sottolineare che si tratta di «criticità facilmente risolubili» da parte delle Soa cui sono già state inviate le lettere con gli «aggiustamenti» richiesti.

Insieme al possesso dei requisiti l'Anac ha anche passato al setaccio la composizione societaria delle 25 società attive e ha anche

valutato il tasso di produttività sulla base del rapporto tra dipendenti e certificati rilasciati tra maggio 2015 e aprile 2016. Risultati disomogenei, segnala l'Autorità, sarebbero stati spia di un «esercizio non virtuoso» dell'attività. Esame superato: visto che più o meno tutte le Soa si attengono in un range comparabile.

L'ultima notizia riguarda il numero dei costruttori qualificati a partecipare al mercato dei lavori pubblici. Le imprese in possesso di un attestato valido sono al momento 29.378. Un numero su cui pesa la crisi del settore. In base ai dati forniti dalla stessa Autorità nell'ultima relazione annuale erano 33.159 nel 2014 e 30.662 nel 2015. Cioè più di mille in più solo pochi mesi fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO

Rimaste in attività 25 società di attestazione, con 577 dipendenti. I costruttori qualificati sono 29.378, più di mille in meno rispetto al 2015



Appalti. Più responsabilità per le Pa Valutazione offerte, un salto in avanti le linee guida Anac

Adriano Di Domenicantonio*
Gustavo Piga*

Lo scorso 21 giugno il Consiglio dell'Autorità nazionale Anticorruzione (Anac) ha approvato la linea guida del nuovo codice degli appalti e delle concessioni sull'offerta economicamente più vantaggiosa.

Due le principali novità riportate per la valutazione degli elementi quantitativi delle offerte (ad esempio il prezzo), la prima di metodo e tecnica, la seconda indice di un cambio culturale a lungo atteso. In primis, l'esplicita possibilità di utilizzo di formule di aggiudicazione cosiddette indipendenti in alternativa alle tradizionali formule interdipendenti per il calcolo del punteggio economico-tecnico. In secundis, il riconoscimento di un potere discrezionale per le stazioni appaltanti nell'individuare formule per l'attribuzione dei punteggi anche al di là dei limiti indicati nella linea guida stessa, purché non determinino esiti illogici o irrazionali.

L'Anac ha effettuato una attenta analisi dei contributi pervenuti nella fase di consultazione pubblica, e in particolare anche del gruppo di ricerca economica sugli appalti dell'Università di Roma Tor Vergata che ha sottolineato come l'uso pedissequo di formule di aggiudicazione interdipendenti come quelle sinora indicate dal Dpr 207/2010 abbia talvolta favorito il successo di strategie di offerta "coordinate" da parte dei concorrenti.

Tali formule, facendo dipendere i punteggi ottenuti dalla singola impresa da una qualche statistica (ad esempio la media) della distribuzione della totalità delle offerte, sono manipolabili per natura rendendo in contesti già proni ai cartelli, più conveniente

la formazione di accordi collusivi a danno dei contribuenti. Inoltre, non consentendo alle imprese offerenti di calcolare ex-ante il proprio punteggio, accentuano l'incertezza in gara non permettendo alle stesse di valutare ottimamente il mix prezzo-qualità da offrire. Le formule indipendenti, che oggi grazie alla lungimiranza dell'Anac sono «esplicitamente» a disposizione delle stazioni appaltanti, risolvono i problemi sopra elencati facendo dipendere il punteggio ottenuto da un'offerta dalle sole caratteristiche della stessa.

Certo, tali formule richiedono un'accurata stima dei valori a base d'asta e/o soglia, circostanza che soprattutto per le stazioni appaltanti poco professionalizzate ne ha scoraggiato l'utilizzo. Ma sta proprio in ciò il salto culturale che l'Anac impone alle stesse ovvero un uso responsabile della discrezionalità che deve accompagnarsi ad un incremento delle competenze necessarie all'utilizzo degli strumenti più innovativi per effettuare acquisti efficaci e trasparenti. È un cambio di paradigma per questo Paese che passa da un approccio prescrittivo e diffidente nei confronti delle capacità delle stazioni appaltanti ad un orientamento di soft-regulation dell'Anac che le responsabilizza fornendogli allo stesso tempo gli strumenti per operare con efficacia.

Per l'approvazione definitiva delle linee guida si è in attesa del parere del Consiglio di Stato e delle Commissioni di Camera e Senato competenti. Auspicando che non si alterino gli orientamenti adottati, per ora registriamo l'attivismo di un regolatore nazionale in linea con le best-practice del settore.

**Università di Tor Vergata*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENTI LOCALI E PA

Semplificazioni. Da domani in vigore una parte delle disposizioni che sono state introdotte con il decreto legislativo 126/2016

Parte la corsa della nuova Scia

Disciplina più semplice per autoriparatori, impiantisti, mediatori e imprese di pulizia

Alessandro Selmin

■ Attività economiche, ora è più facile la fase di partenza. Il decreto legislativo 126/16, uno dei decreti della riforma Madia, agevola gli adempimenti ai privati che devono utilizzare la Scia inserendo nella procedura alcune disposizioni che entreranno in vigore il 28 luglio e altre che saranno operative entro il 1° gennaio 2017.

Le novità riguardano sia la Scia per le attività economiche o produttive, sia quella per gli interventi edilizi ma è la prima quella più attesa per garantire agli imprenditori adempimenti più semplici e più certi.

L'articolo 2 del Dlgs si applica dal 28 luglio a tutte le Scia, di competenza statale, regionale e di enti locali. Per **fornire informazioni** esaustive ai cittadini e alle imprese, ma soprattutto per assicurare **adempimenti certi e uniformi**, per ciascun tipo di attività diventa obbligatorio lo strumento della modulistica unificata che deve indicare anche gli eventuali documenti da allegare.

I moduli saranno adottati, in relazione alle attività di propria competenza, dai ministeri e, tramite accordi nella Conferenza Stato-Regioni, dalle Regioni e dagli enti locali. I moduli riguarderanno le attività che si iniziano con autorizzazione, con Scia e con comunicazione preventiva e saranno pubblicati sui siti delle Pa com-

petenti per procedimento.

Consapevole della impossibilità di raggiungere a breve questi risultati il decreto impone alle Pa di pubblicare nel frattempo sul loro sito dal 28 luglio, per ciascuna attività economica, l'elenco delle condizioni e requisiti per iniziarla o modificarla, precisando quelli che devono essere autocertificati dall'imprenditore o asseverati da tecnici abilitati.

Queste informazioni, di fatto, sono da tempo a disposizione sui siti di parecchi enti. Il decreto, per evitare che gli enti aggiungano oneri non previsti, impone di indi-

ENTRO IL 2016

Il privato potrà «concentrare» i vari obblighi eventualmente imposti per iniziare l'attività economica

care la fonte normativa di ciascun obbligo.

Dispone poi che possono essere richiesti al privato informazioni e documenti diversi da quelli presenti nei moduli solo nel caso in cui il contenuto degli atti inviati dal privato non corrisponde alle indicazioni del modulo.

La violazione delle norme sulla pubblicità già dal 28 luglio è un illecito disciplinare per il funzionario

addetto, con rischio di sospensione dal servizio e privazione della retribuzione da tre a sei mesi.

L'articolo 3 del Dlgs interviene su tre temi rilevanti che impattano in particolare sulla procedura della Scia. Questo articolo, però, si applica dal 28 luglio solo per le attività economiche regolate da norme statali (quelle gestite dalle Camere di commercio come autoriparatori, impiantisti, mediatori, imprese di pulizia); per le attività disciplinate da Regioni e enti locali le novità dovranno essere recepite entro il 1° gennaio 2017.

La prima novità riguarda la possibilità (che forse va intesa come obbligo) per il privato di **“concentrare” i vari adempimenti** eventualmente imposti per l'inizio dell'attività (nella legge 241/90 c'è stato inserito un nuovo articolo 19-bis). La seconda riguarda i casi in cui l'ente, che ha riscontrato una Scia carente dei requisiti, può **sospendere l'attività**. La terza riguarda l'obbligo di **controllo** delle Scia per il dipendente pubblico addetto alla ricezione.

In tema di concentrazione degli adempimenti sono previste due ipotesi:

■ un'attività economica è soggetta a Scia (per esempio comunale), ad altre Scia (per esempio edilizia) e ad attestazioni rilasciate da altri enti. In questo caso il privato presenta una **Scia unica** all'ente competente e può iniziare immediata-

mente l'attività;

■ un'attività economica è soggetta alla Scia (per esempio del Comune) e al preventivo rilascio di pareri di altri enti o all'esecuzione di verifiche preventive.

In questo caso il privato deve inviare con la Scia anche l'istanza per il rilascio del parere e della verifica e può iniziare l'attività non subito ma dopo il rilascio del parere.

Riguardo al tema della sospensione dell'attività, qualora al controllo della Scia si evidenzia una carenza di requisiti, il nuovo comma 3 dell'articolo 19 della legge 241/90 assegna i seguenti poteri all'ente che riceve la segnalazione.

Se la carenza può essere eliminata dal privato lo invita a provvedere entro un termine non inferiore a trenta giorni e nel frattempo e' consentita la prosecuzione della attività ad eccezione di due casi: quando il privato ha inviato attestazioni false e quando trattasi di attività che comporta pericoli per l'ambiente, la salute, i beni culturali e il paesaggio.

In tema di sanzioni il Dlgs integra l'articolo 21 della legge 241/90 stabilendo che e' responsabile il pubblico “dipendente che non abbia agito tempestivamente” quando la Scia non sia conforme a legge. Si deduce che la verifica deve riguardare tutte le Scia e non solo alcune a campione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforme in cantiere. Un decreto già passato in prima lettura al Consiglio dei ministri risolve il problema del perimetro di applicazione delle disposizioni

In arrivo l'elenco delle «regolamentate»

Quando entrerà in vigore il decreto legislativo approvato in via preliminare il 15 giugno dal Consiglio dei ministri si sarà in gran parte risolta anzitutto una questione rimasta aperta dalla legge 241/90 che ha assillato imprese, professionisti, Pa giudici e studiosi: a **quali attività economiche** si poteva applicare prima la Dia e poi la Scia. Forse anche per questo il decreto è stato, seppure impropriamente, denominato Scia 2.

L'articolo 5 della legge 124/15 ha delegato il Governo non solo a fissare le regole generali sull'utilizzo di quattro tipi di procedimenti: Scia, autorizzazione espressa, silenzio assenso, comunicazione preventiva, ma anche a individuare le attività economiche soggette a tali procedimenti e non solo alla Scia.

Il decreto legislativo 126/16 sarà quindi affiancato da un decreto con allegato l'**elenco delle attività definite "regolamentate"** perché il loro avvio o modifica sono subordinati a determinate condizioni che saranno dichiarate dagli imprenditori tramite i

quattro procedimenti denominati anche regimi amministrativi.

Riguardo il procedimento della comunicazione la norma precisa che l'attività a essa subordinata può iniziare solo dopo la sua ricezione da parte dell'ente competente. La comunicazione non va confusa con la "comunicazione unica" che è uno strumento utilizzato per gli adempimenti al registro imprese.

Il Governo tiene conto del fatto che la "precisa individuazione" delle attività è estremamente difficile e che l'elenco dovrà essere aggiornato periodicamente con l'evoluzione delle normative di settore (articolo 3, comma 6).

L'interrogativo che si porranno Pa e utenti è il seguente: come devono comportarsi, per le materie di loro competenza, Stato, Regioni e enti locali nel caso riscontrino attività non indicate nell'elenco? L'articolo 2, comma 2, precisa che queste attività «possono essere ricondotte» a quelle elencate e questa decisione delle Pa deve essere pubblicizzata nel proprio sito. C'è però il rischio che le amministrazioni tendano a

comprendere negli elenchi anche attività economiche che vanno classificate come "libere" e non regolamentate.

L'articolo ora citato precisa che le amministrazioni «possono» e non «devono» trovare una corrispondenza con le attività elencate, ma questo aspetto dovrà essere reso più esplicito.

L'elenco delle attività riportate nell'Allegato A è suddiviso in tre sezioni:

I - attività commerciali e assimilabili

II - edilizia

III - ambiente

L'elenco non riporta solo l'attività, il procedimento (o regime amministrativo) e la normativa ma anche gli adempimenti con altre autorità. Si tratta di una impostazione di notevole praticità e utilità per gli enti e gli utenti.

Con il termine attività vengono indicate anche operazioni relative ad attività iniziate: trasferimenti, subingresso tra imprese, eccetera. Emerge poi che i procedimenti non sono solo quattro perché sono così qualificati anche la Scia Unica, la comunicazione asseverata, la Cila (comunica-

zione inizio lavori asseverata).

Nella sezione I sono elencate 82 attività. Per esercitare il commercio compreso quello su aree pubbliche e le attività di bar e ristorazione solo in cinque casi marginali è prevista l'autorizzazione espressa.

Nella sezione II sono elencate 105 attività, comprese quelle di edilizia libera. Notevole è lo sforzo per chiarire in dettaglio gli adempimenti.

Nella Sezione III sono elencate 37 attività; di queste 17 sono soggette ad autorizzazione ma ben 11 a sola comunicazione.

Gli articoli 5 e 6 del Dlgs introducono semplificazioni da tempo attese che sono recepite negli elenchi: la cessazione del commercio su aree private non richiede alcuna comunicazione; occorre solo la Scia per aprire un bar anche nelle zone finora soggette a "tutela" dal comune; quando una attività è soggetta sia a norme commerciali sia di pubblica sicurezza e si applica la Scia questa funge anche da autorizzazione di Ps.

A. Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | COME SI INIZIA

Il procedimento della Scia prevede le seguenti fasi:

- compilazione da parte dell'imprenditore (il segnalante) del modulo di solito fornito dall'ente competente, al quale sono allegati l'autocertificazione sul possesso dei requisiti e le attestazioni dei tecnici;
- il segnalante può iniziare l'attività anche immediatamente dopo la presentazione della Scia
- se l'attività è soggetta anche a un'altra Scia il segnalante può presentare la Scia Unica e iniziare subito l'attività
- se invece l'attività è soggetta anche al rilascio di pareri di altre Pa il segnalante invia la Scia e la domanda di parere ma può iniziare solo dopo il parere favorevole
- alla presentazione della

Scia l'ente rilascia una ricevuta, ma la segnalazione è efficace anche senza la ricevuta

02 | I CONTROLLI

Dalla ricezione della Scia l'ente ha 60 giorni perentori per controllare tutte le segnalazioni pervenute e accertare una eventuale carenza dei requisiti previsti per il settore (commercio, autoriparazione, bar, eccetera). Se si sono carenze non eliminabili l'ente dispone il divieto di prosecuzione della attività. Se invece è possibile eliminarle invita il segnalante a provvedere e nel frattempo, se iniziata, l'attività può proseguire. A meno che comporti pericoli per la tutela dell'ambiente, della salute o se il segnalante ha dichiarato il falso nelle autocertificazioni dalla ricezione della Scia



IMMOBILI/ Studio del Notariato sulle novità apportate dal decreto 147 del 2015

Registro e ipocatastali neutri Irrilevante per la tassazione diretta il valore dichiarato

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Irrilevante, ai fini della tassazione diretta, il valore dei beni immobili dichiarato, accertato o definito ai fini dell'imposta di registro. Banditi, di fatto, tutti gli automatismi utilizzati nella determinazione della base imponibile dei diversi tributi.

Questa l'ulteriore conferma del Notariato che, con lo studio 102-2016/T, avente a oggetto la presunzione di maggior corrispettivo sulle cessioni immobiliari e/o aziendali, ha analizzato il recente intervento del legislatore, di cui al comma 3, dell'art. 5, dlgs 147/2015 (decreto crescita). Esso dispone che «gli articoli 58, 68, 85 e 86 del testo unico delle imposte sui redditi (...) e gli articoli 5, 5-bis, 6 e 7 del decreto legislativo 15 dicembre 1997 n. 446, si interpretano nel senso che per le cessioni di immobili e di aziende, nonché per la costituzione e il trasferimento di diritti reali sugli stessi, l'esistenza del maggior corrispettivo non è presumibile soltanto sulla base del valore anche se dichiarato, accertato e definito ai fini dell'imposta di registro (...) ovvero delle imposte ipotecaria e catastale».

Pertanto, le disposizioni interpretative risultano chiare e utili per disinnesare l'idea del

fisco e della Cassazione che si potesse assumere il valore dichiarato, accertato e definito ai fini dell'imposizione indiretta, anche per determinare un maggior valore ai fini dell'imposizione diretta (Ires/Irpef e Irap), stabilendo la relativa irrilevanza.

Il principio affermato dalla Cassazione (tra le numerose a favore, sentenze 4417/2002, 21055/12005, 19830/2008 e 5070/2011, contrarie 4057/2007, 11012/2012, 10552/2012, 22143/2013 e 24054/2014), si è sempre scontrato con alcune contrarie argomentazioni da più parti formulate, come quelle indicate dall'Associazione italiana dottori commercialisti (Adc) nella norma di comportamento n. 171/2008.

Essa aveva già affermato che, anche in caso di cessione di azienda, la definizione di un maggior valore ai fini dell'imposta di registro non poteva assumere automatica efficacia ai fini delle imposte dirette, poiché per l'imposta di registro, si fa riferimento al valore dell'azienda mentre per le imposte sui redditi, la plusvalenza è data dalla differenza tra il corrispettivo pattuito e il costo fiscalmente riconosciuto dell'azienda medesima. Questo approccio è

stato superato dal comma 3, dell'art. 5 del decreto richiamato, contenente una norma di interpretazione autentica: è stato chiarito che, per le cessioni di immobili e di aziende, nonché per la costituzione e il trasferimento di diritti reali sugli stessi, l'esistenza di un maggior corrispettivo rilevante ai fini delle imposte dirette e dell'Irap non è presumibile soltanto sulla base del valore, seppure dichiarato o accertato ai fini dell'imposta di registro ovvero ai fini delle imposte ipotecaria e catastale.

Come indicato dal Notariato, la formulazione adottata dal legislatore è tranchant e sufficientemente esplicativa dell'intenzione di neutralizzare l'utilizzo «esteso» del valore dichiarato, accertato e definito ai fini dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale.

Pertanto, nel documento in commento si nota che tale atteggiamento (utilizzo del valore fissato per il registro) aveva già denotato alcuni cedimenti, allorché la Legge comunitaria del 2008 aveva disposto l'impossibilità di utilizzare il valore normale (presunzione) per quanto concerneva l'applicazione delle imposte dirette e dell'Iva (art. 24, legge 88/2009) e la stessa Amministrazione finanziaria (ris.

18/E/2010) aveva precisato che non era possibile avviare un accertamento, nell'ambito dell'imposizione diretta, in presenza di un disallineamento tra corrispettivo dichiarato e valore normale (valutazione Omi), in assenza di ulteriori elementi a supporto (valore del mutuo, indagini finanziarie e quant'altro).

In tema di cessioni immobiliari, poi, gli autori evidenziano che tale novità interviene non solo nell'ambito della determinazione del reddito d'impresa, sia come ricavo (art. 85, dpr 917/86), sia nell'ambito delle plusvalenze (art. 86 del Tuir), ma anche nell'ambito privato del contribuente (art. 67 del medesimo Tuir).

Con riferimento alle cessioni di aziende, posto che nel passato era il contribuente chiamato a fornire la prova contraria, la novità risulta dirompente per il solo fatto che il solo disallineamento con il valore dichiarato ai fini del registro non potrà legittimare un accertamento nell'ambito delle imposte dirette o dell'Irap, con la necessità che la stessa Amministrazione finanziaria combini tale presunzione con ulteriori elementi, tali da poter integrare la presunzione semplice da elementi «gravi, precisi e concordanti».

—© Riproduzione riservata—

L'interpretazione autentica: ecco gli effetti

Immobili	Sia nell'ambito del reddito d'impresa che fuori del detto ambito, l'amministrazione finanziaria non può utilizzare, <i>sic e simpliciter</i> , per la tassazione diretta, il valore dichiarato, accertato o definito ai fini dell'imposta di registro o delle imposte ipotecaria e catastale.
Aziende	L'amministrazione finanziaria non può presumere un maggior corrispettivo, e quindi l'accertamento nell'ambito dell'imposizione diretta non è legittimato, per il solo fatto che sia stato determinato un diverso valore per l'imposizione indiretta (registro e ipo-catastali), dovendo far combaciare questo fatto con ulteriori elementi, tali da far sì che le presunzioni semplici siano integrate da elementi gravi, precisi e concordanti.



Renzi rilancia gli investimenti al Sud «Ma lotta spietata alla corruzione»

Via libera a un tratto della A3 poi a San Giuliano di Puglia per ricordare il sisma del 2002

DAL NOSTRO INVIATO

SAN GIULIANO DI PUGLIA (CAMPO-BASSO) Il momento più delicato della giornata, per il presidente del Consiglio impegnato in un tour nel Mezzogiorno, è stato il faccia a faccia con i genitori dei 27 bambini morti 14 anni fa assieme a una loro maestra sotto le macerie della scuola «Francesco Jovine» di San Giuliano di Puglia, spazzata via dal terremoto del 31 ottobre 2002: «Come padre non ho parole e non vorrei mai provare quello che avete dovuto provare voi...». Quattordici anni dopo, il premier Matteo Renzi — tra l'inaugurazione di un tratto della Salerno Reggio Calabria, e le visite in Molise agli stabilimenti dell'italianissima La Molisana e della multinaziona-

Con le famiglie

Il premier alle famiglie dei bambini uccisi dal terremoto: «Come padre non ho parole»

le Unilever — ha voluto fare una tappa in questo paesino di mille anime che ha avuto una generazione falciata dall'ondata sismica.

Già all'elipporto di San Giuliano, Renzi si è trovato di fronte un medico del 118 con la sua ambulanza, Antonio Borrelli, che 14 anni fa ebbe la sventura di perdere una figlia nel crollo della scuola e allo stesso tempo di essere indagato (e poi condannato) in quanto sindaco in carica che non aveva vigilato sulla sicurezza dell'edificio. In Comune, poi, Renzi ha dovuto gestire anche alcune tensioni sorte negli anni fra le famiglie di San Giuliano provate dalla perdita dei bimbi: «Sono passati 14 anni ma non ci siamo dimenticati. Il dolore non si può risarcire ma io sono



La visita Matteo Renzi a San Giuliano di Puglia incontra i famigliari delle vittime del terremoto

qui per dirvi che le istituzioni vogliono camminare al fianco di chi soffre... che il nostro governo sta investendo molte risorse per rendere più sicuri gli istituti». Renzi ha dunque annunciato il 22 novembre sarà celebrata in tutte le scuole una giornata dedicata alla sicurezza e al rispetto delle norme antisismiche e ha ricordato che sta per concludersi in Parlamento l'iter del decreto enti locali al cui interno, grazie alla tenacia della deputata di Termini Laura Venittelli (Pd), c'è un fondo di 20 milioni per risarcire le famiglie delle vittime di crolli negli edifici pubblici. «È un primo passo, altri ne seguiranno...».

La visita era iniziata nei pressi del cavalcavia Italia della Salerno-Reggio Calabria, per l'inaugurazione di un tratto di 20 chilometri dell'A3 che per anni ha fatto dannare automobilisti e camionisti. Il premier ha confermato che il 22 dicembre l'arteria sarà percorribile senza restringimenti e deviazioni: «È finito il tempo in cui si rideva dell'Italia. Quando abbiamo annunciato che sarebbero stati ultimati i lavori molti sorridevano...». Rilanciando il tema degli investimenti al Sud, il premier ha promesso «una lotta spietata alla corruzione». Poi, in elicottero, si è spostato in Molise dove ha firmato un patto con il governatore Paolo Frattura (Pd) da 727 milioni e infine ha visitato i gioielli produttivi della regione: La Molisana (pasta) della famiglia Ferro con un fatturato da 150 milioni all'anno, e l'Unilever di Pozzilli (detersivi) dove l'ad Angelo Trocchia ha illustrato i risultati dell'azienda: «Non lo avrei mai immaginato, Cocolino ha già 70 anni», ha detto il premier conquistando l'applauso dei dipendenti.

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● L'autostrada Salerno-Reggio Calabria è lunga 442,9 km. Questo tratto dell'A3 è tutto a due corsie, eccetto 51,5 km a tre corsie. I lavori di costruzione cominciarono il 21 gennaio 1962. Da allora è stata soggetta a continui lavori di ammodernamento

● Lo scorso 22 febbraio, alla stampa estera a Roma, il premier Matteo Renzi ha annunciato che la Salerno-Reggio Calabria sarà ultimata entro fine anno

● Ieri, all'inaugurazione del viadotto Italia, il premier ha confermato la conclusione dei lavori per il prossimo 22 dicembre

Infrastrutture: Ance, bene Renzi ma sbloccare cantieri fermi

(ANSA) - ROMA, 26 LUG - "Giusto il richiamo che oggi ha fatto il Premier Renzi al valore delle infrastrutture come volano per l'occupazione e la crescita del nostro mercato interno, ancora troppo debole", commenta il Presidente dell'Ance, Claudio De Albertis. "E ci fa piacere che questo avvenga durante l'inaugurazione di un'importante opera, come il viadotto Italia sulla Salerno-Reggio Calabria alla quale sta lavorando, tra l'altro, una delle nostre imprese, famosa in tutto il mondo per la qualita' dei lavori svolti", continua De Albertis.

"Serve ora lo sforzo di tutti per evitare che i rallentamenti, che si sono registrati in questi ultimi mesi e che rischiano di vanificare i seppur deboli segnali di ripresa di inizio anno, perdurino anche nelle prossime settimane", sottolinea il Presidente Ance, in riferimento agli ultimi dati in materia di bandi di gara che danno flessioni a due cifre su tutto il territorio. "Offriamo al Governo e al Ministro Delrio tutto il nostro supporto per affrontare questa emergenza e lavorare insieme alle amministrazioni per far si' che le difficolta' sorte anche in seguito all'entrata in vigore della nuova normativa sugli appalti siano superate al piu' presto". In gioco spiega De Albertis "non ci sono solo le nostre imprese, ma una fetta importante dell'economia italiana che puo' tornare a crescere, facendo cose utili per il Paese". (ANSA).

Ance: bene governo, ma sbloccare i cantieri ancora fermi

Investimenti pubblici fondamentali per la crescita

Roma, 26 lug. (askanews) - "Giusto il richiamo che oggi ha fatto il Premier Renzi al valore delle infrastrutture come volano per l'occupazione e la crescita del nostro mercato interno, ancora troppo debole". Così il presidente dell'Ance, **Claudio De Albertis**. "E ci fa piacere che questo avvenga durante l'inaugurazione di un' importante opera, come il viadotto Italia sulla Salerno-Reggio Calabria alla quale sta lavorando, tra l'altro, una delle nostre imprese, famosa in tutto il mondo per la qualità dei lavori svolti", continua De Albertis.

"Serve ora lo sforzo di tutti per evitare che i rallentamenti, che si sono registrati in questi ultimi mesi e che rischiano di vanificare i seppur deboli segnali di ripresa di inizio anno, perdurino anche nelle prossime settimane", sottolinea il Presidente **Ance**, in riferimento agli ultimi dati in materia di bandi di gara che danno flessioni a due cifre su tutto il territorio.

"Offriamo al Governo e al Ministro Delrio tutto il nostro supporto per affrontare questa emergenza e lavorare insieme alle amministrazioni per far sì che le difficoltà sorte anche in seguito all'entrata in vigore della nuova normativa sugli appalti siano superate al più presto". In gioco spiega De Albertis "non ci sono solo le nostre imprese, ma una fetta importante dell'economia italiana che può tornare a crescere, facendo cose utili per il Paese".

27 Lug 2016

Salerno-Reggio, prima estate senza cantieri: aperti gli ultimi 20 chilometri

Alessandro Arona

Prima estate senza cantieri e restringimenti di carreggiata sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, grazie all'apertura al traffico, ieri, della gran parte del lotto finale Laino-Borgo-Campotenese, in Calabria (19,9 km su 20,5).

Ad annunciarlo lo stesso presidente del Consiglio **Matteo Renzi**, presente all'inaugurazione: «La storia la conoscete - ha scritto su Facebook - Sfidai le aziende a finire la Salerno-Reggio Calabria il 22 dicembre 2016. I giornalisti stranieri risero sonoramente. E io replicai: adesso la finirete di ridere dell'Italia». «La Salerno-Reggio da oggi è tutta a 4 corsie - ha aggiunto Renzi - per la prima volta nella sua storia. Mancano ancora 800 metri di gallerie: lì c'è un restringimento. Ma il 22 dicembre sarà ufficialmente inaugurata. La Salerno Reggio Calabria è un simbolo. Come l'Expo, come la Variante di Valico, come il Jobs Act. E i gufi a dire 'non ce la faranno mai'. Ma poi gli italiani dimostrano spesso che invece sì, possiamo farcela».

La "project review" sulla Salerno-Reggio, studiata per mesi dalla "nuova" Anas guidata da Gianni Armani, è stata annunciata nel marzo scorso. Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, Armani e il premier Renzi hanno in sostanza deciso di concludere gli ammodernamenti "pesanti" dell'autostrada (rinnovo di carreggiate, viadotti e gallerie, numerose tratte fuori sede), avviati nel 1999-2000, con il solo macrolotto 3.2, tra gli svincoli Laino Borgo e Campotenese (Cosenza), 20,5 km che si aggiungono ai 355 già ammodernati. Sugli ultimi 58 km, invece, (tre tratte calabre, Morano-Firmo 21 km, Cosenza-Altilia 26,3 km e Pizzo Calabro S.Onofrio 10,8 km), sono stati accantonati i costosi (e ritenuti "sovrabbondanti") progetti in variante degli anni scorsi (tre miliardi di euro), sostituendoli con progetti "soft" di manutenzione straordinaria dell'infrastruttura esistente: un miliardo di euro di investimento, già finanziati, con cantieri che possono essere rimossi in caso di elevato traffico. «I lavori sono già avviati», spiega l'Anas. Restano poi lavori di messa in sicurezza sui 10 km a ridosso di Reggio Calabria, in appalto.

Accelerando l'ultima grande opera, dunque, la Laino-Campotenese, alla fine dell'anno si potrà dire che la Salerno-Reggio è completata.

L'Anas spiega che il **macrolotto 3.2**, per un costo complessivo di 680 milioni di euro e affidato al Consorzio Italsarc (Cmb di Carpi e Ghella Spa di Roma) è completato e aperto al traffico per 19,9 km, e in particolare da ieri è stata rimossa la restrizione di carreggiata sul viadotto Italia. Restano in corso solo i lavori sulla galleria Lauria, 600 metri, che saranno completati a dicembre ma senza intralciare il traffico perchè fuori sede. L'unico restringimento di carreggiata, di circa 500 metri, resta in direzione Reggio Calabria nel comune di Melito.

«L'80% di chi ha lavorato qui - ha detto Renzi - è di questa terra ed è importante che si possa combattere la piaga della disoccupazione anche attraverso gli investimenti pubblici, perchè una certa cultura tecnocratica degli ultimi anni ha bloccato gli investimenti pubblici». «Dobbiamo fare una lotta senza pietà alla corruzione - ha aggiunto - e fare solo le opere utili. Ma gli investimenti pubblici vanno fatti».

«Giusto - ha commentato il presidente dei costruttori Ance **Claudio De Albertis** - il richiamo del premier Renzi al valore delle infrastrutture come volano per l'occupazione e la crescita. Serve ora lo sforzo di tutti per superare i rallentamenti registrati negli ultimi mesi anche in seguito all'entrata in vigore del nuovo Codice appalti».

L'autostrada Salerno-Reggio Calabria, realizzata tra il 1962 e il 1974, è oggetto dal 1999 di un radicale programma di ammodernamento, completato come si diceva per 375 km su 443 (con manutenzione straordinaria sugli ultimi 58 km e 10 km di messa in sicurezza in appalto). La cifra spesa dal 1999 al dicembre 2016 sarà di 7,5 miliardi di euro, a cui si aggiungerà circa 1,1 miliardi per gli ultimi 68 km.

Nella tratta inaugurata ieri anche il Viadotto Italia, 1.120 metri di lunghezza e 260 metri dal fondovalle, il secondo viadotto più alto d'Europa. Realizzato nel 1969, all'interno del macrolotto 3.2 è stato completamente demolito e ricostruito. Nell'ambito dei lavori di demolizione, il 3 marzo 2015, è precipitato e morto l'operaio rumeno Adrian Miholca, dipendente della Nitrex di Brescia, impresa specializzata nelle grandi demolizioni. L'inchiesta della magistratura è ancora in corso per accertare eventuali responsabilità penali.

27 Lug 2016

Appalti: dal 9 agosto centrali obbligatorie anche per i Comuni su facility, manutenzione e impianti

Giuseppe Latour

L'obbligo di passare dagli aggregatori, dopo le Regioni e la sanità, si allarga anche ai Comuni. È questa la sostanza dell'annuncio fatto ieri dal ministero dell'Economia che, di fatto, ratifica quanto era già stabilito dalla legge: a partire da martedì 9 agosto gli enti locali, pena la mancata emissione dei Cig, dovranno transitare dalle centrali regionali e dalla Consip per i loro acquisti in cinque delle 19 categorie merceologiche individuate dal Governo lo scorso febbraio.

Vengono così messi sotto tutela gli acquisti di tutta la filiera dei servizi legati all'edilizia (per una spesa aggredibile di 3 miliardi): facility management, impianti, manutenzione, pulizia. Ma non solo: arriva in Gazzetta ufficiale il decreto sui benchmark di Consip. Con la sua pubblicazione, per tutte le categorie coperte da una convenzione, sarà necessario rispettare gli standard di prezzo e di costo fissati a monte dal Mef. Altrimenti, si rischia di incorrere nelle sanzioni dell'Anac.

La manovra di aggregazione delle stazioni appaltanti è stata avviata dal Dpcm 24 dicembre 2015, pubblicato in Gazzetta ufficiale lo scorso 9 febbraio. Qui sono state individuate le 19 categorie merceologiche per le quali gli appalti devono necessariamente passare attraverso uno dei 35 soggetti aggregatori, in base all'architettura formalizzata dall'Anac e costruita dal decreto legge n. 66 del 2014. Quelle norme erano immediatamente attuative per tutte le amministrazioni regionali e statali, mentre per gli enti locali l'asticella veniva spostata in avanti di sei mesi.

La sostanza, quindi, è che 14 categorie merceologiche di ambito sanitario transitano dagli aggregatori già da febbraio scorso. Mentre le restanti cinque riguardano altri ambiti, molti dei quali collegati all'edilizia. E' su questi che scatta la tagliola per i Comuni, a partire dal prossimo 9 agosto. Si tratta di guardiania, vigilanza armata, pulizia degli immobili, manutenzione e impiantistica, facility management. In pratica, buona parte della catena dei servizi collegati agli immobili degli enti locali dovrà passare da Consip o da una centrale regionale.

La spesa aggredibile tramite questa manovra vale circa tre miliardi, che si aggiungono ai 12,8 miliardi delle altre categorie. In totale, l'ipotesi è che su questa cifra si possano operare risparmi per circa un miliardo di euro.

Questo obbligo non sarà soltanto virtuale. Dal 9 agosto, infatti, il rilascio dei codici identificativi di gara da parte dell'Anac sarà condizionato al passaggio da un aggregatore. Solo in assenza di iniziative delle centrali, sarà possibile fare la gara in autonomia. E non sarà l'ultimo gradino di questo processo. Entro la fine dell'anno, infatti, il tavolo degli aggregatori del ministero dell'Economia avrà il compito di individuare nuove categorie merceologiche da inserire negli elenchi. Tra queste potrebbero essere ricomprese le attività di manutenzione che, di recente, sono entrate nella sfera della piattaforma elettronica di Consip.

E non è tutto. Ieri, infatti, è andato in Gazzetta ufficiale il decreto del ministero dell'Economia sui **benchmark per gli acquisti delle amministrazioni**. Tutte le Pa, sia centrali che locali, dopo la pubblicazione del Dm dovranno fare riferimento per i loro approvvigionamenti ai parametri fissati dal Governo a livello nazionale: serviranno a definire le caratteristiche dei diversi beni e servizi e, soprattutto, il loro prezzo. Chi spende di più sarà richiamato dall'Anac che, fatte le sue verifiche, potrà avviare i deferimenti alla Corte dei conti per danno erariale. Il meccanismo punta a creare dei riferimenti che le Pa non possono dribblare. I Comuni, ma anche le amministrazioni centrali, nella pratica avranno due alternative: comprare attraverso Consip o fare gli acquisti in autonomia, rispettando i parametri del Governo. Chi si vuole discostare da questo schema, deve dare spiegazioni, giustificando le sue esigenze particolari. Il perimetro del provvedimento sarà parecchio ampio. Si applicherà a tutte le categorie per le quali esiste una convenzione Consip. Quindi, quasi tutti i possibili acquisti della Pa, a partire da energia, carburanti, telefonia, buoni pasto, gestione degli edifici.



MILANO
FINANZA



GIORNALE & TV PRIMI IN BUSINESS & FINANZA



**IMPARA A GESTIRE
I TUOI SOLDI**

[Login](#) | [Per registrarsi](#)

[Per abbonarsi](#)

[Newsletter](#)

[Status Utente](#)

[Home](#) [Edicola](#) [Italia](#) [Europa](#) [Mondo](#) [MF Dow Jones](#) [Mercati](#) [Strumenti & Analisi](#) [Video](#) [Motori](#) [Tecnologia](#) [Lifestyle](#) [Opinioni](#) [Investimenti Personali](#)

NEWS

26/07/2016 14:24

[TUTTE LE NEWS](#) [INDIETRO](#)

MF DOW JONES

Infrastrutture: Ance, bene Governo ma sbloccare cantieri



VOTA ★★★★★ 0 VOTI

ROMA (MF-DJ)—"Giusto il richiamo che oggi ha fatto il premier Renzi al valore delle infrastrutture come volano per l'occupazione e la crescita del nostro mercato interno, ancora troppo debole", ha commentato il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis. "Ci fa piacere che questo avvenga durante l'inaugurazione di un' importante opera, come il viadotto Italia sulla Salerno-Reggio Calabria alla quale sta lavorando, tra l'altro, una delle nostre imprese, famosa in tutto il mondo per la qualità dei lavori svolti", ha aggiunto. "Serve ora lo sforzo di tutti per evitare che i rallentamenti, che si sono registrati in questi ultimi mesi e che rischiano di vanificare i seppur deboli segnali di ripresa di inizio anno, perdurino anche nelle prossime settimane", ha sottolineato il presidente Ance, in riferimento agli ultimi dati in materia di bandi di gara che danno flessioni a due cifre su tutto il territorio. "Offriamo al Governo e al ministro Delrio tutto il nostro supporto per affrontare questa emergenza e lavorare insieme alle amministrazioni per far sì che le difficoltà sorte anche in seguito all'entrata in vigore della nuova normativa sugli appalti siano superate al più presto". In gioco spiega De Albertis "non ci sono solo le nostre imprese, ma una fetta importante dell'economia italiana che può tornare a crescere, facendo cose utili per il Paese". [com/fp](#) (fine) MF-DJ NEWS



IFOREX

Come vorresti
investire
**40,000€ con
solo 100€?**

[Scopri la leva finanziaria](#)
[Ricevi una guida in PDF >](#)

Il capitale è a rischio



Qual'è il metodo
di investimento più adatto a te?

[Sicuro](#)

[Moderato](#)

[Impetuoso](#)

Il presidente di **Ance** Sicilia, Santo Cutrone: "Ancora molto da fare"

Edilizia: "Oggi la politica non è lungimirante"

Pagamenti rallentati dalla mancanza di liquidità ed efficienza



Santo Cutrone

In Sicilia i tempi di pagamento da parte delle Pa sono i più lunghi d'Italia, così come si legge nel vostro recente report. Possiamo dire che il Dlgs 192/2012 che recepiva la direttiva europea sui tempi di pagamento certi è stata un flop? Quali le possibili soluzioni per un'inversione di tendenza?

"Non è stato un flop. Nel 2012 il tempo medio di pagamento in Italia era di 180

giorni, ora è sceso a 165. Resta molto da fare, specialmente in Sicilia, dove gli enti pubblici sono meno efficienti. In generale, occorre razionalizzare la spesa e ottimizzare le procedure perché siano più trasparenti. Bisogna evitare che le amministrazioni firmino contratti senza avere la copertura economica. Alla fine il problema vero è la mancanza di liquidità, e per porvi rimedio, come si è visto, non basta che i Comuni chiedano anticipi sui trasferimenti, perché il nodo è che le spese superano le entrate".

Nel rapporto Ance, si parla in riferimento all'edilizia, di una contrazione degli investimenti dell'1,9% per il 2015. Quanto hanno influito su questa contrazione i mancati incassi?

"Il calo degli investimenti in edilizia residenziale dipende dall'eccessiva tassazione sulla casa che non premia chi acquista immobili nuovi ad efficienza energetica e sismica. Ciò orienta a comprare vecchie abitazioni a prezzo inferiore anche se energivore e

non pienamente antisismiche. Quanto alle opere pubbliche, fino agli anni Ottanta la programmazione regionale tracciava le previsioni e su queste disegnava i grandi piani strategici (acqua, trasporti, aree industriali, ecc.). La politica era consapevole del fatto che l'edilizia è il vero motore della nostra economia e ha un effetto moltiplicatore per cui ogni euro sviluppa investimenti per 3,5 euro e il settore crea 17mila posti di lavoro diretti per ogni miliardo speso. Oggi la politica non è lungimirante. Per le opere pubbliche dal 2008 al 2015 c'è stato un calo del 41% di investimenti in conto capitale, non solo per la crisi o la difficoltà di trovare risorse: manca un'idea di futuro, è assente la progettazione. Fra bloccati o in corso, all'ordine del giorno vi sono per lo più progetti vecchi di dieci anni e, di questo passo, per i prossimi venti potrebbe essere preclusa la possibilità di realizzare infrastrutture aggiornate e adeguate alle evoluzioni dell'economia e della società".

